



Il Cantante
e l'usignolo

 swami KRIYANANDA

CANTA ANCHE TU

LA NOTA GIUSTA NEL CORO DELLA VITA

Un cantante famoso e molto amato dai suoi concittadini una sera, inaspettatamente, sbaglia un *la*. Per quanto provi, in seguito, a riacciardare la sua voce, quella nota resta stonata. Decide allora di ritirarsi e organizza una festa d'addio, alla quale invita tutto il paese. All'improvviso, però, è colto da profonda tristezza ed esce, solo, sulla terrazza. Là sente un usignolo, che lo invita a seguirlo. Dopo una breve esitazione, scavalca con un salto il parapetto e scompare nella foresta immersa nella notte...

Con questo salto nel buio entriamo nel cuore di una storia insolita e avvincente, che ci conquista fin dalle prime righe con il suo stile brillante e i suoi molteplici livelli di lettura.

Possiamo goderla come una fiaba allegra e fantastica e lasciarci trasportare in un mondo popolato da creature piumate di ogni forma e personalità, che ci intrattengono con le loro disquisizioni sulla vita e sul canto. O possiamo scegliere di esplorarne la dimensione interiore e più profonda, per scoprire il segreto della musica, dell'arte, della vita, della vera felicità. L'autore stesso, con le sue "Considerazioni" a fine libro, si offre come guida su questo sentiero.

Scopriamo allora che il Cantante è quel qualcosa in ognuno di noi che va al di là del nome e della personalità; che il suo viaggio nella foresta è il viaggio della nostra anima verso le vette più alte della libertà interiore; che la sua guarigione è anche la nostra; e che anche noi possiamo diventare puri canali per l'eterno Canto Divino e cantare la nota giusta nel grande coro della vita.





Il Cantante e l'usignolo

*La vita è dolce e la morte un sogno,
quando il Tuo canto fluisce in me.*

Paramhansa Yogananda



Ananda Edizioni

Copyright © Hansa Trust 2003 edizione in lingua inglese
Copyright © Ananda Edizioni 2003 edizione in lingua italiana
Tutti i diritti riservati.

INDICE



UNO

7

DUE

15

TRE

25

QUATTRO

31

CINQUE

51

SEI

57



CONSIDERAZIONI
DELL'AUTORE

61

APPENDICE

67



Alcuni mesi fa il mondo ricevette la triste notizia della morte del “Cantante” (è così che egli era conosciuto). Era talmente famoso che chiamarlo per nome potrebbe sembrare una dissacrazione, quasi a voler limitare una persona le cui capacità artistiche erano illimitate; una persona che fece ben più che cantare, poiché per molti egli incarnava l’arte stessa del canto. Era così famoso che intere città presero vita solo per potergli consegnare le proprie chiavi. La sua ricca voce baritonale pose fine per lo meno a una disputa internazionale: i più importanti uomini di Stato degli opposti schieramenti, ricordando le sue melodie, incominciarono a canticchiarle durante

le loro discussioni attorno al tavolo delle conferenze. A poco a poco – tale è il potere della suggestione! – il ritmico ondeggiare delle loro teste si trasformò in un ritmico annuire!

Be', avrete probabilmente indovinato che non sono del tutto serio nel raccontarvi questa storia. Il fatto è, che non riesco a credervi completamente io stesso. Spesso, però, da quando l'ho sentita, ho riflettuto che la realtà, dopo tutto, è una strana mescolanza di cieli tersi e nuvolosi. Forse viviamo per anni credendo in qualcosa, ma poi, all'improvviso, scopriamo che esso assume per noi una sorta di... be', una *diversa* qualità, come se ciò che *era* diventasse inaspettatamente solo ciò che *avrebbe potuto essere*, e ciò che è si rivestisse di domande come: «Esiste *davvero*? O non esiste veramente? È solo un'apparenza? O potrebbe *esistere e non esistere* al tempo stesso? Forse, dopo tutto, né esiste *né* non esiste!».

In ogni caso, ritornando al Cantante, tutti certamente sanno quanto egli fosse grande nell'ambiente musicale. Quanti, tuttavia, conoscono il *segreto* della sua grandezza? Quanti tra voi, che mi state ascoltando, riusciranno a credere che tutto questo sia vero? E quale sarà

la vostra reazione, mentre mi ascolterete? Anche voi, come fanno molti in quest'epoca prosaica, confonderete gli aridi fatti con la realtà?

Questa storia, infatti, nasconde un mistero: un mistero sicuramente gioioso, colmo di risate e di meraviglia, che, tuttavia, va schiacciato come una noce per poterne assaporare il gheriglio.

Il racconto ebbe inizio nel cuore di una fitta foresta, e nel cuore della notte. Lo udii mentre viaggiavo nello *Schwarzwald* (la Foresta Nera), in Germania, dove – così appresi – il Cantante era nato ed era stato per anni il beniamino del paese, prima che il mondo lo facesse suo.

Ciò che per primo catturò il mio interesse fu un manifesto, che annunciava un concerto del “Cantante” per quella sera stessa. Il brano in programma era una canzone dal titolo: “Melodia sul la”.

Una “melodia” su una nota sola! Questo sarebbe stato davvero, riflettei, qualcosa di nuovo! Sorridendo, mi girai verso uno dei presenti e osservai che il titolo, ovviamente, avrebbe dovuto essere: “Melodia *in* la”.

«Però, che peccato» aggiunsi con fare riflessivo. «La prospettiva di una musica priva di melodia avrebbe

potuto aggiungere un tocco leggero e umoristico alla serata».

«Ma vi sbagliate!» mi assicurò solennemente l'uomo. Non era affatto divertito. «L'annuncio intende dire esattamente ciò che dice».

«In questo caso... be', voglio dire, un'intera canzone su una singola nota?».

«Ah,» rispose lui «considerate tuttavia la qualità di *quella singola nota!*».

Gli confessai che non avevo idea di che cosa stesse parlando. «Le note non sono forse tutte più o meno simili» chiesi «se non (almeno si spera!) in altezza? Quale altra virtù speciale potrebbero mai possedere?».

«Ah, il *la*, come lo canta il nostro grande Cantante» protestò quel rispettabile gentiluomo «è una delle meraviglie della nostra epoca!». Alzò lievemente la voce mentre pronunciava quelle parole, come se volesse assicurarsi che quello scoppio di locale patriottismo non andasse del tutto perduto tra i passanti. «Ignorare questo *la* significa non conoscere uno dei più grandi misteri della musica».

«State dicendo» gli chiesi stupito «che non ci sono altre note che egli canti altrettanto bene?».

«Quasi» rispose gravemente «ma non del tutto. Non, per lo meno, dopo quello che le piccole creature» sorridendo dolcemente si corresse «quei piccoli “amici della nostra comunità” fecero per lui». Si guardò intorno speranzoso, come a cercare l’approvazione di un pubblico che continuava a non esistere.

«Piccoli... amici?» feci eco io, senza capire.

«Oh, ma certo che lo sapete!» rispose con un pizzico d’impazienza, chiaramente deluso per il fatto che non si fosse ancora radunata intorno a lui una folla. Confidenzialmente, aggiunse: «Suvvia, non vorrete davvero farmi raccontare tutta quella storia trita e ritrita?».

«A dire la verità, lo vorrei proprio» gli assicurai. «Sempre che ci sia veramente una storia».

L’uomo sgranò gli occhi sbalordito. «Vorreste dirmi che non sapete *niente* di quegli uccelli?».

«Uccelli?». Ero completamente disorientato. «Ignoravo che ci fossero degli uccelli dei quali avrei dovuto sapere qualcosa!».

Lo sguardo di trionfo che albeggiò nei suoi occhi la disse lunga. Quel rispettabile gentiluomo mi aveva scambiato per uno dei suoi concittadini. Compresi che

i turisti visitavano raramente quel luogo remoto. L'unico modo per queste brave persone di mantenere intatte le loro tradizioni locali, era sottomettersi a turno al ruolo di sofferenti ascoltatori. Questo mio conoscente occasionale si era reso conto di essere tra i pochi fortunati: il destino gli aveva presentato – rara benedizione! – un estraneo, un autentico estraneo.

L'opportunità aveva bussato alla sua porta ed egli non esitò a rispondere a quella chiamata. Con un ampio sorriso mi condusse compiaciuto fino a una panchina vicina.

Fu così, amici miei, che udii questo straordinario racconto. Se sia o meno il caso di credervi, lascerò a voi deciderlo.



Il Cantante (disse il mio conoscente) fu il beniamino della nostra città per molti anni, prima che il mondo lo reclamasse. Dopo ogni concerto, la gente se ne andava in silenzio, sebbene le signore, desiderose di mettere in mostra la loro sensibilità, singhiozzassero tra sé con ostentazione, mentre noi uomini, tanto imbarazzati delle nostre emozioni quanto le donne erano orgogliose delle loro, borbottavamo burberi tra di noi: «Niente male», tenendo gli occhi rivolti a terra. Tutti erano d'accordo che la città aveva una rara fortuna a ospitare un artista così meraviglioso.

Il sindaco era solito rimproverare il Cantante: «Dovreste imparare a cantare in modo meno sublime. Altrimenti, saremo costretti ad assumere più donne delle pulizie per asciugare le lacrime dal pavimento. Non vorrete certo imporre un simile onere alla vostra città, dico bene?» e pungolava giocosamente il Cantante nelle costole. Mai era andato così vicino a esprimere una calorosa approvazione. Un consenso incondizionato, dopo tutto, sarebbe sembrato sconveniente in una persona la cui carica dipendeva dal suo buon fiuto per i problemi della città.

C'era una canzone nel repertorio del Cantante chiamata "La canzone dell'usignolo". Come la interpretava il nostro Cantante, ci sembrava la canzone più bella che fosse mai stata scritta. E lo era di certo, anche se in seguito fu sostituita da un'altra, scritta appositamente per lui, chiamata "Melodia sul la". Ecco che cosa diceva la canzone:

*Usignolo! Usignolo!
Canta la gioia nella notte.
Insegna al mio cuore
a diffondere ovunque la tua gioia.*

*Canta raggi di luna nella pioggia,
canta che l'amore non è invano:
ogni cruccio, ogni torto
finisce in melodia.*

*Usignolo! Usignolo!
Canta la gioia nella notte.
Insegnaci a trasformare in luce
Le nubi della malinconia.*

*Senza il silenzio, cosa mai è il canto?
Senza la notte, cosa mai è l'alba?
Se non fosse per le umane sventure,
chi mai sorrirebbe a una rosa?*

*Usignolo! Usignolo!
Canta la gioia nella notte.
Fa' che ogni canto, nato dal silenzio,
ricongiunga cielo e terra.*

*Risate al mattino, lacrime la sera,
neve e boccioli: tutto svanisce.
La gioia deve cantare nella notte
per accogliere impavida ogni cambiamento.*

Dopo ogni concerto, ci ritrovavamo a osservare con nuova gioia il mondo intorno a noi. Mentre tornavamo

alle nostre case, sembrava che i fiori ridessero e giocassero chiassosamente con affettuosa giocosità, come bambini. Pareva che gli alberi ci salutassero e ci facessero cenni col capo, con umorismo gentile. Gli animali, gli uccelli, gli altri esseri umani, apparivano pervasi di un nuovo calore, di una nuova bellezza. Le molteplici espressioni della vita ci sembravano, nonostante la loro esteriore diversità, un'unica vera e amorevole famiglia.

Spesso, ahimè, le cose più belle sono le più fragili. Attraggono carezze che possono inavvertitamente schiacciarle. L'adulazione, per una persona famosa, può essere come una mano posata con ammirazione su un vaso delicato. Col tempo, il Cantante divenne irresistibilmente prigioniero delle lodi. E il pericolo che venisse alla fine schiacciato dal favore popolare si fece via via più reale. Dopo qualche anno di concerti tenuti quasi ogni settimana, cominciammo a notare che qualcosa stava accadendo alla voce del nostro grande Cantante. Una certa indefinibile qualità stava scomparendo.

E poi accadde! Ah, persino oggi il pensiero di quella circostanza mi fa rabbrivire!

APPENDICE

SONG OF THE NIGHTINGALE *La canzone dell'usignolo**

parole e musica di
Swami Kriyananda

Guitar: Capo 5 G Em C D G

Soprano
1. Night - in - gale, night - in - gale, sing of joy through the night. Teach my heart to im -

Alto
1. Night - in - gale, night - in - gale, sing of joy through the night. Teach my heart to im -

Tenor
1. Night - in - gale, night - in - gale, sing of joy through the night. Teach my heart to im -

Bass
1. Night - in - gale, night - in - gale, sing of joy through the night. Teach my heart to im -

7 C D G C D A D

part ev - ery - where your de - light. Sing of moon - rays on the rain. Sing that love's not in vain. —

part ev - ery - where your de - light. Sing of moon - rays on the rain. Sing that love's not in vain. —

part ev - ery - where your de - light. Sing of moon - rays on the rain. Sing that love's not in vain. —

15 D7 G G D G Tag for 3rd verse Em D D7 G

— Ev - ery grief, ev - ery wrong has its end - ing in song. Night - in - gale, night - in - gale, night - in - gale. —

16 — Ev - ery grief, ev - ery wrong has its end - ing in song. Night - in - gale, night - in - gale, night - in - gale. —

15 — Ev - ery grief, ev - ery wrong has its end - ing in song. Night - in - gale, night - in - gale, night - in - gale. —

— Ev - ery grief, ev - ery wrong has its end - ing in song. Night - in - gale, night - in - gale, night - in - gale. —

* La traduzione della canzone contenuta all'interno del testo (pp. 16-17) non si presta a essere cantata con la melodia originale qui riportata. (N.d.T.)



Il Simbolo della gioia
*rappresenta il volo dell'anima, che
si libra nei cieli della gioia per
poi ritornare e portare quella gioia
nella vita quotidiana.*

SWAMI KRIYANANDA IN ITALIANO

ANANDA EDIZIONI

L'arte di guidare gli altri
Attrarre la prosperità
Affermazioni per l'autoguarigione
Un luogo chiamato Ananda
Il matrimonio come espansione del sé
Perché non adesso?
I Segreti (8 libretti)
Speranza per un mondo migliore!
La terra del sole d'oro
Il gioiello nel loto

ALTRE CASE EDITRICI

Il Sentiero
Lezioni di yoga pratico
Imparare a educare
Supercoscienza
I segreti per una vita migliore
Il segno zodiacale come guida spirituale
Le Beatitudini
Le chiavi per una vita gioiosa
Come essere un vero canale d'ispirazione
Ananda Yoga
Crisi nel pensiero moderno

A CURA DI SWAMI KRIYANANDA

L'essenza dell'autorealizzazione
Il Rubaiyat di Omar Khayyam



ANANDA ASSISI

Fondata da Swami Kriyananda, Ananda Assisi è una comunità spirituale situata nelle colline umbre, in un'atmosfera di profonda pace e serenità. Vi si tengono tutto l'anno corsi di yoga e meditazione e lezioni sull'antico messaggio della realizzazione del Sé.

Se desideri maggiori informazioni su Ananda, puoi trovarci al sito www.ananda.it oppure telefonarci allo 0742.813.620.



Titolo originale: The Singer and the Nightingale
Prima edizione italiana 2003
basata sulla stesura del maggio 2003

Traduzione dall'inglese a cura di Ananda Edizioni
Grafica di Scott Tully

*Si ringraziano tutti coloro che hanno
sostenuto spiritualmente e finanziariamente
la realizzazione di quest'opera*

ISBN: 97 88888401 829 (ebook)



Ananda Edizioni Associazione / 06023 Gualdo Tadino (PG)
Frazione Morano Madonnucchia, 7 / tel. 075-9148375 / fax 075-9148374
internet: www.anandaedizioni.it / e-mail: info@anandaedizioni.it



swami KRIYANANDA

Insegnante spirituale, autore e compositore di fama internazionale, Swami Kriyananda (J. Donald Walters) è conosciuto come uomo di profonda visione e di solido pragmatismo.

Kriyananda è nato in Romania da genitori americani. Ha studiato in Svizzera e in Inghilterra e successivamente in America, al Haverford College e alla Brown University.

Divenuto discepolo nel 1948 del grande maestro indiano Paramhansa Yogananda, autore di *Autobiografia di uno Yogi*, Swami Kriyananda ha diffuso in tutto il mondo gli insegnamenti di Yogananda della realizzazione del Sé. Ha scritto inoltre più di ottanta libri, pubblicati in ventisette lingue in novanta Paesi, e ha composto oltre quattrocento brani musicali, per ispirare negli altri una visione elevata dell'esistenza.

Kriyananda è anche il fondatore delle comunità Ananda, veri e propri laboratori viventi per questi principi spirituali, che accolgono in tutto il mondo oltre mille residenti, animati dal desiderio di una vita semplice con alti ideali.

Kriyananda vive per molti mesi all'anno nella comunità Ananda nei pressi di Assisi, dove condivide con ospiti e residenti le sue esperienze di oltre cinquant'anni di vita sul sentiero spirituale.



Il Cantante e l'usignolo

«Qualcosa, di certo, era accaduto dentro di lui in quei minuti. Quella musica sublime! ... Era stata toccata una corda profonda, un tono eterico al quale il suo cuore aveva risposto con un riconoscimento immediato ... Il suo cuore aveva imparato a volare; gli erano cresciute nuovamente ali di canto. Non era più il cuore di un uomo: era il cuore della musica, delle risate, dell'amore per l'eterna meraviglia e bellezza della vita, per quell'eterno mistero dal quale nascono le vere canzoni».

swami KRIYANANDA